



Federazione Impiegati Operai Metallurgici nazionale

Corso Trieste, 36 - 00198 Roma - tel. +39 06 85262341 fax +39 06 85303079
www.fiom.cgil.it - e-mail: protocollo@fiom.cgil.it



Ufficio Organizzazione

Protocollo: 1938/06/FRD/gp (All. 2)

Documento dell'Assemblea nazionale del 7/7/06 (FERMARE ISRAELE)

Assemblea nazionale Fiom – Cgil

Documento presentato dalla Presidenza dell'Assemblea nazionale

Roma, 7 luglio 2006

Fermare Israele e l'escalation della violenza; vengano ripristinati diritti della popolazione civile palestinese, venga fatto rispettare il diritto internazionale. Intervengano le Nazioni Unite.

A Gaza sotto l'assedio e i bombardamenti israeliani, manca acqua e elettricità, non arrivano merci, non possono uscire né entrare migliaia di persone. C'è una emergenza politica e umanitaria. Ancora una volta la popolazione palestinese è sottoposta a una punizione collettiva ed oggi esposta ad un nuovo massacro. Le Nazioni Unite devono intervenire per fermarlo e ripristinare una situazione di legalità internazionale. Alle organizzazioni umanitarie internazionali spetta il compito di rispondere ai bisogni più urgenti.

L'Autorità Nazionale Palestinese stessa è assediata. Un assedio a cui le istituzioni internazionali ed europee devono contribuire a mettere fine, anche con l'immediato ripristino dei Fondi all'ANP, sospesi immediatamente dopo il risultato delle elezioni di gennaio.

Vanno rilasciati i ministri e i parlamentari della ANP. Va liberato il soldato israeliano. Va avviata la liberazione dei prigionieri palestinesi nelle carceri israeliane, a cominciare dalle donne e i bambini.

Bisogna partire dal reciproco riconoscimento dalle Risoluzioni ONU per la ripresa di un negoziato seriamente sostenuto dalla comunità internazionale che porti alla costituzione di uno Stato Palestinese indipendente che conviva in pace e reciproca sicurezza accanto a quella di Israele. Una occupazione illegale che dura da 40 anni insieme ad una colonizzazione che si espande in Cisgiordania, a Gerusalemme, verso la valle del Giordano, e un muro che si annette nuove porzioni di territorio palestinese, già giudicato illegale dalla corte internazionale di giustizia il 9 luglio 2004, è oggi al centro della questione della guerra e della pace nel mondo; chi vuole "lo scontro di civiltà", in occidente come nel mondo islamico, vi trova un laboratorio per la propria politica. A questo concorre anche il non distinguere il Governo di Hamas, che ha scelto il terreno elettorale democratico, e attraverso l'accordo con Fatah va in direzione del riconoscimento dello Stato di Israele, dalla parte violenta, che ha il suo riferimento fuori dai territori palestinesi. Evitare queste saldature vuol dire anche combattere contro le strategie terroristiche internazionali.

Chiediamo che immediatamente il Governo Italiano si adoperi, anche a livello europeo, per una nuova politica di pace nel Medio Oriente nel Mediterraneo, basata sul rispetto del diritto e dei diritti, anche con adeguate pressioni sul Governo di Israele, modificando radicalmente gli orientamenti bellicisti e militareschi del precedente Governo.

Nessuno può dire di non sapere. Dobbiamo sostenere anche materialmente una popolazione umiliata e ridotta alla disperazione. Per questo aderiamo alla Campagna lanciata da Liberazione, Il Manifesto, Carta, Left e La Rinascita.

Documento presentato dalla Presidenza dell'Assemblea ed assunto dall'Assemblea nazionale Statutaria del 7 luglio 2006.